

I morti a Gaza sono 300 mila, 5 volte i numeri ufficiali. Ecco perchè

ariannaeditrice.it/articoli/i-morti-a-gaza-sono-300-mila-ecco-perche

di Jonathan Piccinella - 15/06/2025



Fonte: Inside Over

La conta esatta dei morti all'interno della Striscia di Gaza è qualcosa di difficile, complesso ma che testimonia un fatto: i numeri ufficiali sono al ribasso. Del prestigioso lavoro di The Lancet rispetto a ciò che accade a Gaza dal punto di vista della mortalità aveva già parlato il direttore Fulvio Scaglione [qui](#). Dalla fine di febbraio 2025 è accaduto di tutto nella Striscia di Gaza: **era iniziata una fragilissima tregua che Tel Aviv ha deciso di rompere, è partita la fase finale del genocidio con l'operazione Carri di Gedeone, Netanyahu ha confessato di armare una milizia dell'ISIS all'interno della Striscia** (notizia che Inside Over ha pubblicato prima di molti giornali italiani) e la nuova Ong che opera nella Striscia, **la GHE**, è uno strumento di Tel Aviv per continuare ad affamare i palestinesi. Ciò che non si è fermato da febbraio 2025, e questo in maniera incessante dal 7 ottobre 2023 dopo le stragi di Hamas nel Sud di Israele, **è la mattanza, la costante uccisione di civili**

I numeri reali degli uccisi? Almeno 5 volte i numeri ufficiali.

Gli uccisi a Gaza sono almeno 300.000. Ossia una città italiana come Bari, Verona, Catania.

Uno studio di Yaakov Garb, professore di Sociologia per l'università Ben Gurion del Negev, nell'analizzare la distribuzione degli aiuti umanitari a Gaza tramite la Gaza Humanitarian Foundation, la GHF, per il dataverse di Harvard riscontra ciò che si vede in queste mappe.

L'IDF conterebbe all'interno della Striscia di Gaza nel pianificare la distribuzione minima di aiuti umanitaria una popolazione rimanente di 1 milione e 850 mila persone distribuita in tre centri: 500 mila a Mawasi, 350 mila nella zona di Deir al Balah e 1 milione nel Nord a Gaza city.

Figure 1.² The red circles denote five aid compounds. The grey blotches are very approximate indications of the three enclaves of Gazan populations, with IDF estimates of the number of people for each. The black lines indicate some of newer military roads and dirt paths in northern Gaza, and the Netzarim and Morag corridors. One can see that the Gaza City population cannot access any of the aid compounds without (a) a long walk across a barren rubble field, (b) crossing the hazardous Netzarim road/corridor, and (c) entering the red-coloured buffer zone from which they are prohibited. In short, Gaza City inhabitants cannot access aid in the existing compounds.

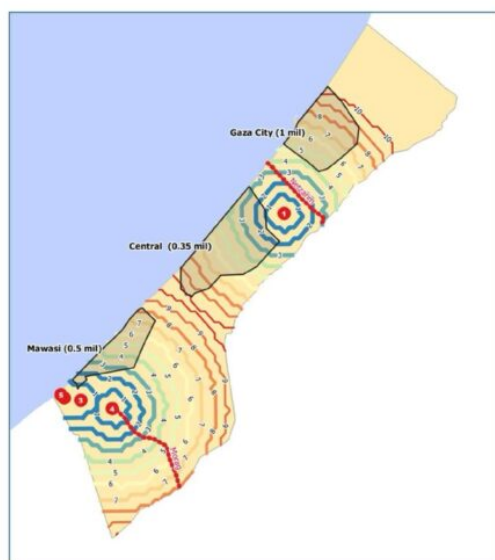


Figure 2: straight-line distance to closest aid compound

² The Israeli military infrastructure was traced from PLANET satellite imagery. The buffer zone was derived from the IDF web site, as described in previous data releases in this series. The place locations are from OCHA maps. The population estimates in the enclaves are from IDF sources reported in the media.

Questi dati **confermerebbero gli studi compiuti da The Lancet in questi 20 mesi**. La prestigiosa rivista medica riportava in uno studio del 2024: “Nei conflitti recenti, i decessi indiretti variano da tre a 15 volte il numero dei decessi diretti. Applicando una stima prudente di quattro decessi indiretti per ogni decesso diretto ai 37.396 decessi segnalati (dati di maggio 2024, ndr), non è improbabile stimare che fino a 186.000 o anche più decessi possano essere attribuibili all’attuale conflitto. Utilizzando la stima della popolazione della Striscia di Gaza del 2022 di 2.375.259 abitanti, ciò si tradurrebbe nel 7,9% della popolazione totale della Striscia di Gaza”.

boxes of food (whose content is estimated to be at least 15 kg) in the same manner.

- All five clusters lie in the Israeli-declared “buffer area,” entry to which is barred and liable to attack. Thus, in principle, they can only obtain aid by entering an area into which Israel has formally barred their entry (Figure 1 and Figure 3).
- The physical layout of the compounds and the overall conception and process of aid distribution within these seems to prioritize fortification and control, maximising protection of the armed operating personnel and supplies, and their ability to strict surveil and control all those approaching the facility (Figure 4). There are no indications of any attention to the principles evolved by humanitarian organisations over time for the planning and operation of food distribution in disaster and conflict contexts. These principles prioritise beneficiary dignity and access through mechanisms that build community ownership and de-escalation rather than crowd-control through force.

THE MAPS



Figure 1: location of aid compounds within Gazan context

Page 4 | 9

Oggi vorrebbe dire che i 62 mila uccisi palestinesi certificati dal Ministero della Salute della Striscia di Gaza in realtà sono 5 volte tanto: **300 mila persone, il 15% della popolazione palestinese.**

Il genocidio non ha bisogno della conta degli uccisi

La Convenzione sul Genocidio, redatta nel 1948 ed entrata in vigore con l'approvazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel 1951, al suo interno non pone "l'importanza" del numero di morti. L'articolo 2, che è il vulnus della norma, contiene tutt'altro: le fattispecie e la volontà sono i fattori chiave affinché delle condotte compiute in essere da stati – individui possano rientrare nel termine giuridico di genocidio.

“Nella presente Convenzione, per genocidio si intende uno qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:

(a) Uccidere membri del gruppo;

(b) Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo;

(c) Sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, in tutto o in parte;

(d) Imporre misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo;

(e) Trasferire forzatamente bambini del gruppo a un altro gruppo.”

Perché è importante l'uso della parola genocidio e non il semplice “sterminio”?

Perché il genocidio come condotta può essere conseguita anche senza lo sterminio di un'intera popolazione.

Per lo statuto della Corte Penale Internazionale, il crimine di sterminio rientra nei crimini di guerra e precisamente:

per «sterminio» s'intende, in modo particolare, il sottoporre intenzionalmente le persone a condizioni di vita dirette a cagionare la distruzione di parte della popolazione, quali impedire l'accesso al vitto ed alle medicine.

Come riportato prima il genocidio è un altro grado di crimine, il massimo crimine per il diritto internazionale e pure se ci fossero “poche morti” ma l'intento di compiere un genocidio fosse ricavabile, ciò basterebbe ai tribunali internazionali per incriminare i responsabili di tali atti, come è avvenuto per ciò che è avvenuto a Srebrenica nel 1995, con la mano armata di Ratko Mladić (il macellaio della Bosnia) e l'omissione di intervento dei Caschi Blu sul posto.

Riportare il numero esatto di uccisi nella Striscia di Gaza significa dare dignità umana a chi non c'è più, dignità che il giornalismo main stream per anni ha dimenticato, anche in questi 20 mesi.

Riportare il numero esatto di uccisi nella Striscia di Gaza significa provare a smuovere le coscienze di chi avrebbe davvero il potere di cambiare le cose, a partire dal nostro governo fino ad arrivare ai vertici europei.